



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria Asti e Cuneo



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI
ALESSANDRIA, ASTI E CUNEO

I restauri dei quattro dipinti della Cappella del SS. Crocifisso nella Cattedrale di Alessandria

Le principali notizie riguardanti la Cappella del Santissimo Crocifisso, eretta tra 1808 e 1810 nel contesto di riedificazione del duomo cittadino ad opera di Cristoforo Valizzone, sono contenute nei *Cenni storici, critici, illustrativi sulle varie vicende della Cattedrale di Alessandria dalla sua fondazione sino ai presenti restauri* di Giovanni Battista Rossi, del 1877: e proprio ai “presenti restauri” - quelli attuati tra 1874 e 1877 circa - si deve la conformazione attuale della cappella.

Già di patronato della famiglia Valsecchi nel 1810, a quella data essa era dotata di un ricco cancello d'accesso in ferro, oltre il quale due piccole scale laterali di “bella e agiata forma” conducevano a un “pianerottolo” sul quale s'innalzava il Crocifisso: oltre alla venerata scultura lignea, opera del XV secolo che la tradizione alessandrina dice proveniente da Santa Maria di Castello, costituivano il maggior pregio artistico dell'ambiente due seicentesche sculture in marmo raffiguranti il Pontefice San Pio V e San Baudolino inginocchiati in adorazione del Cristo, poi rimosse e trasferite nell'ambulacro della cattedrale. Nel 1810, annota sempre il Rossi, le pareti della cappella già accoglievano le quattro tele raffiguranti “la **Nascita** [ossia **l'Adorazione dei Pastori**], la **Presentazione di Gesù al Tempio**, la **Fuga in Egitto** e **l'Adorazione dei Magi**”: dipinti, oggi riferiti all'ultimo quarto del Cinquecento e attribuiti ad ambito veneto – alla scuola di Jacopo da Ponte detto il Bassano – , “che costarono al generoso donatore” Santo Valsecchi “la egregia somma di lire italiane 2000”, in aggiunta a quanto elargito per il restante abbellimento dell'ambiente. Il Rossi non manca di sottolineare, in merito, lo “spirito di grande patriottismo santificato dall'amore di religione” comunicato dalla cappella, scrigno di “personaggi e oggetti nostrani”: il venerato Crocifisso, innanzitutto, e le citate statue dell'alessandrino Pio V e del protettore San Baudolino, provenienti dall'altare maggiore della cattedrale demolita nel 1803.

Istituita con decreto vescovile nel 1874 la “Commissione per i restauri della chiesa cattedrale”, ha inizio per il duomo cittadino una nuova, cruciale fase: quella del restauro o, piuttosto, della ricostruzione della chiesa ad opera di Edoardo Arborio Mella nelle forme a noi note. In questo contesto, pressoché terminati i lavori murari, hanno inizio nel 1877 i restauri dei dipinti



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria Asti e Cuneo



mobili: tra le note del Rossi, non mancano accenti di vivo rammarico per quanto allora eseguito sul dipinto di maggior pregio della cattedrale, il *San Pietro in cattedra* di Callisto Piazza, affidato a un “avventuriere, che arrivò in questa città col grido di pittore”, ai quali fanno da contrappunto le lodi riservate ai restauratori di altre opere, tra cui proprio le tele della Cappella del Crocifisso. I quattro dipinti, affidati a un ignoto artista alessandrino, furono “ridotti quasi alla natia freschezza [...], non già con rinnovamento di tinte e di colorito, sibbene con quegli agenti chimici che l'arte del buon restauro soltanto può somministrare”: cenni a una nascente disciplina, negli anni di formazione di una coscienza del restauro in senso moderno. Gli eredi di Santo Valsecchi, ancora titolari del patronato della cappella, “emulando onorevolmente la Commissione dei Restauri” vi accrebbero “lustro e decoro” sostituendo i mattoni con marmi bianchi di Carrara alle due scalette che conducono al Crocifisso e riprendendo le varie dorature dell'ambiente.

Un secolo più tardi, negli anni Settanta, come ricordato dalla targa in marmo affissa alla parete sinistra della cappella, i coniugi Paola e Ferdinando Corradi ne sostennero il restauro completo: il pittore Piero Vignoli fu allora incaricato del restauro della decorazione pittorica e del Crocifisso, mentre a Luigi Frascaroli spettò il recupero della gradinata e delle altre modanature plastiche dell'ambiente.

Se l'importante Crocifisso ligneo è stato oggetto di un ulteriore, recente intervento ad opera di Eugenio Gritti di Bergamo nel più ampio contesto di recupero della cattedrale sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, il prossimo restauro delle quattro tele dedicate all'Infanzia di Cristo, che sarà effettuato grazie al sostegno della Consulta per la valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali dell'Alessandrino, non solo sarà occasione di completamento dell'azione di tutela sull'apparato mobile della cappella, che vede ancora una volta operare in sinergia la Soprintendenza, la Diocesi e la Città, ma anche di conoscenza, forse anche di aggiornamento critico, con un possibile dibattito attorno all'attuale attribuzione alla scuola di Bassano.